

## Duecento anni fa: quando Mesagne era più importante di Brindisi

di Gianfranco Perri

Quando agli albori del secolo XIX, il 13 febbraio 1806, anche il regno di Napoli divenne napoleonico e il re borbonico Ferdinando IV si rifugiò a Palermo sotto la protezione della marina inglese, il nuovo re Giuseppe Bonaparte soppresse la feudalità e si dedicò a riformare l'amministrazione dello stato, ammodernandola sul modello francese. Con la legge numero 132 dell'agosto 1806, si modificò la ripartizione territoriale del regno, sopprimendo definitivamente ciò che ancora restava del sistema dei giustizierati, originalmente introdotti dallo svevo Federico II, e creando formalmente il tuttora vigente istituto della provincia.

La provincia era suddivisa in successivi livelli amministrativi gerarchicamente dipendenti dal precedente e al livello immediatamente successivo alla provincia seguivano i distretti che, a loro volta, erano suddivisi in circondari e questi ultimi comprendevano uno o più comuni, che costituivano l'unità di base della nuova struttura politico-amministrativa dello stato, ai quali potevano far capo gli eventuali villaggi, che erano centri minori a carattere prevalentemente rurale.

A capo della provincia c'era un intendente e nei capoluoghi del distretto c'era un sottintendente; quindi, nei comuni governava il sindaco. I sindaci venivano nominati dal ministro dell'interno, o dall'intendente in quelli meno popolosi, ed erano affiancati da due eletti e da un consiglio decurionale composto da un numero di membri variabile da 10 a 30 in funzione della popolazione del comune, eletti - successivamente tratti a sorte e poi, finalmente, scelti dal ministro o dall'intendente - all'interno di liste di 'eleggibili' confezionate sulla base della rendita annua e delle professioni liberali.

Il territorio continentale del regno risultò così suddiviso in 13 province e tra queste quella di Terra d'Otranto, che comprese un totale di 44 circondari, distribuiti tra i seguenti distretti: Lecce, che fungeva anche da capoluogo della provincia, Taranto e Mesagne, al quale apparteneva il circondario di Brindisi, oltre a quelli di Francavilla, Oria, San Vito, Campi, Salice, Ostuni, Martina e Ceglie: una ripartizione amministrativa che perdurò durante sette anni, durante i quali Mesagne fu capoluogo di distretto e quindi sede di sottintendenza con giurisdizione amministrativa su tutto il distretto e, pertanto, anche su Brindisi.

Il primo intendente di Terra d'Otranto fu il conte Francesco Anguissola e il primo sottintendente del distretto di Mesagne fu il brindisino Mariano Monticelli. Mentre a Brindisi era sindaco Teodoro Vavotici, coadiuvato da 2 eletti e da un decurionato di 10 membri.

Anche se sulla decisione di scegliere Mesagne come capoluogo di distretto influirono certamente le pessime condizioni ambientali in cui - dopo il clamoroso fallimento dell'opera del Pigonati - versava nuovamente Brindisi, considerata città di 'aere malsano', molto probabilmente tale scelta rispose alle contingenti esigenze militari del momento, in vista della precaria sicurezza che il porto di Brindisi, molto più esposto, poteva offrire in tempi di assestamenti e rovesciamenti politici ancora molto fluidi. In quegli inizi del secolo, infatti, con le truppe napoleoniche in Italia, ma con le flotte inglesi, russe e turche girovagando tutt'intorno, la situazione politico-militare nel regno di Napoli, e nel basso Adriatico in particolare, era abbastanza confusa.

Dopo la pace di Firenze del 1801 tra il re Ferdinando IV e Napoleone, le navi repubblicane francesi nel basso Adriatico, vi rimasero con la scusa di dover far rispettare le clausole marittime di quella pace. E anche se la pace di Amiens del 1802 accordò che tutti territori del regno napoletano fossero liberati sia dalle truppe francesi e sia da quelle inglesi e russe per permettere alla corte borbonica di rientrare da Palermo a Napoli, nella Terra d'Otranto, di fatto, non fu proprio così.

A Mesagne infatti, dove nel castello normanno-svevo si era stabilmente insediato un importante battaglione francese, tutti quei soldati lo avrebbero dovuto sgomberare tra il 30 di aprile e il 5 di maggio dell'anno 1802, ma non lo fecero: tergiversarono e cominciarono a partire solo molto dopo, molto lentamente, a più riprese e senza farlo mai del tutto, fin quando, il 15 luglio 1803, l'esercito francese fece ufficialmente ritorno in Terra d'Otranto, a causa delle non meglio precisate "difficoltà sorte tra Francesi e Inglesi". A Brindisi i soldati francesi mancarono solo dal maggio 1802 al luglio 1803 e a Lecce, capoluogo di Terra d'Otranto, nell'aprile del 1804, se ne contavano oltre 3000.

Poi, il 21 aprile 1813, il re Gioacchino Murat, che nel mentre era succeduto a Giuseppe Bonaparte, per la provincia di Terra d'Otranto decretò la creazione di un quarto distretto, quello di Gallipoli, scorporando 14 circondari dal distretto di Lecce e al contempo riorganizzò quello di Mesagne, rinominandolo distretto di Brindisi, che da allora divenne capoluogo di distretto e quindi, sede del comando di battagliaione e della sottintendenza, che il 15 maggio si trasferì dall'ex convento dei Celestini di Mesagne all'ex convento dei Francescani in San Paolo a Brindisi.

Quel sistema amministrativo territoriale napoleonico, di fatto restò invariato anche dopo la parentesi decennale che, conclusa nel 1816, precedette la restaurazione ed il ritorno dei Borbone sul trono del regno, ridenominato delle Due Sicilie. Brindisi, in quell'anno 1816, come capoluogo dell'omonimo distretto composto da 15 comuni - Carovigno, Ceglie, Erchie, Francavilla, Guagnano, Latiano, Oria, Ostuni, Salice, Sandonaci, San Pancrazio, San Vito, Torre Santa Susanna, Veglie e Mesagne - contava 6114 abitanti.

Finalmente, nel nuovo regno d'Italia del 1861, la provincia di Terra d'Otranto cambiò la sua denominazione a quella di provincia di Lecce, dalla quale, nel 1924 e nel 1927, furono scorporate e rese indipendenti le attuali province di Taranto e Brindisi.



# Duecento anni fa: quando Mesagne era più importante di Brindisi

di Gianfranco Perri

**Q**uando agli albori del secolo XIX, il 13 febbraio 1806, anche il regno di Napoli divenne napoleonico e il re borbonico Ferdinando IV si rifugiò a Palermo sotto la protezione della marina inglese, il nuovo re Giuseppe Bonaparte soppresse la feudalità e si dedicò a riformare l'amministrazione dello stato, ammodernandola sul modello francese. Con la legge numero 132 dell'agosto 1806, si modificò la ripartizione territoriale del regno, sopprimendo definitivamente ciò che ancora restava del sistema dei giustizierati, originamente introdotti dallo svevo Federico II, e creando formalmente il tuttora vigente istituto della provincia.

La provincia era suddivisa in successivi livelli amministrativi gerarchicamente dipendenti dal precedente e al livello immediatamente successivo alla provincia seguivano i distretti che, a loro volta, erano suddivisi in circondari e questi ultimi comprendevano uno o più comuni, che costituivano l'unità di base della nuova struttura politico-amministrativa dello stato, ai quali potevano far capo gli eventuali villaggi, che erano centri minori a carattere prevalentemente rurale. A capo della provincia c'era un intendente e nei capoluoghi del distretto c'era un sottintendente; quindi, nei comuni governava il sindaco. I sindaci venivano nominati dal ministro dell'interno, o dall'intendente in quelli meno popolosi, ed erano affiancati da due eletti e da un consiglio decurionale composto da un numero di membri variabile da 10 a 30 in funzione della popolazione del comune, eletti - successivamente tratti a sorte e poi, finalmente, scelti dal ministro o dall'intendente - all'interno di liste di "eleggibili" confezionate sulla base della rendita annua e delle professioni liberali.

Il territorio continentale del regno risultò così suddiviso in 13 province e tra queste quella di Terra d'Otranto, che comprese un totale di 44 circondari, distribuiti tra i seguenti distretti: Lecce, che fungeva anche da capoluogo della provincia, Taranto e Mesagne, al quale apparteneva il circondario di Brindisi, oltre a quelli di Francavilla, Oria, San Vito, Campi, Salice, Ostuni, Martina e Ceglie: una ripartizione amministrativa che perdurò durante sette anni, durante i quali Mesagne fu capoluogo di distretto e quindi sede di sottintendenza con giurisdizione amministrativa su tutto il distretto e, pertanto, anche su Brindisi. Il primo intendente di Terra d'Otranto fu il conte Francesco Anguissola e il primo sottintendente del distretto di Mesagne fu il brindisino Mariano Monticelli. Mentre a Brindisi era sindaco Teodoro Vavotici, coadiuvato da

2 eletti e da un decurionato di 10 membri.

Anche se sulla decisione di scegliere Mesagne come capoluogo di distretto influirono certamente le pessime condizioni ambientali in cui - dopo il clamoroso fallimento dell'opera del Pigionati - versava nuovamente Brindisi, considerata città di 'aere malsano', molto probabilmente tale scelta rispose alle contingenti esigenze militari del momento, in vista della precaria sicurezza che il porto di Brindisi, molto più esposto, poteva offrire in tempi di assestamenti e rovesciamenti politici ancora molto fluidi. In quegli inizi del secolo, infatti, con le truppe napoleoniche in Italia, ma con le flotte inglesi, russe e turche girovagando tutt'intorno, la situazione politico-militare nel regno di Napoli, e nel basso Adriatico in particolare, era abbastanza confusa.

Dopo la pace di Firenze del 1801 tra il re Ferdinando IV e Napoleone, le navi repubblicane francesi nel basso Adriatico, vi rimasero con la scusa di dover far rispettare le clausole marittime di quella pace. E anche se la pace di Amiens del 1802 accordò che tutti i territori del regno napoletano fossero liberati sia dalle truppe francesi e sia da quelle inglesi e russe per permettere alla corte borbonica di rientrare da Palermo a Napoli, nella Terra d'Otranto, di

fatto, non fu proprio così.

A Mesagne infatti, dove nel castello normanno-svevo si era stabilmente insediato un importante battaglione francese, tutti quei soldati lo avrebbero dovuto sgomberare tra il 30 di aprile e il 5 di maggio dell'anno 1802, ma non lo fecero: tergiversarono e cominciarono a partire solo molto dopo, lentamente, a più riprese e senza farlo mai del tutto, fin quando, il 15 luglio 1803, l'esercito francese fece ufficialmente ritorno in Terra d'Otranto, a causa delle non meglio precisate "difficoltà sorte tra Francesi e Inglesi". A Brindisi i soldati francesi mancarono solo dal maggio 1802 al luglio 1803 e a Lecce, capoluogo di Terra d'Otranto, nell'aprile del 1804, se ne contavano oltre 3000.

Poi, il 21 aprile 1813, il re Gioacchino Murat, che nel mentre era succeduto a Giuseppe Bonaparte, per la provincia di Terra d'Otranto decretò la creazione di un quarto distretto, quello di Gallipoli, incorporando 14 circondari dal distretto di Lecce e al contempo riorganizzò quello di Mesagne, rinominandolo distretto di Brindisi, che da allora divenne capoluogo di distretto e quindi, sede del comando di battaglione e della sottintendenza, che il 15 maggio si trasferì dall'ex convento dei Celestini di Mesagne all'ex convento dei Francescani in San Paolo a Brindisi.

Quel sistema amministrativo territoriale napoleonico, di fatto restò invariato anche dopo la parentesi decennale che, conclusa nel 1816, precedette la restaurazione ed il ritorno dei Borbone sul trono del regno, ridenominato delle Due Sicilie. Brindisi, in quell'anno 1816, come capoluogo dell'omonimo distretto composto da 15 comuni - Carovigno, Ceglie, Erchie, Francavilla, Guagnano, Latiano, Oria, Ostuni, Salice, Sandonaci, San Pancrazio, San Vito, Torre Santa Susanna, Veglie e Mesagne - contava 6114 abitanti.

Finalmente, nel nuovo regno d'Italia del 1861, la provincia di Terra d'Otranto cambiò la sua denominazione a quella di provincia di Lecce, dalla quale, nel 1924 e nel 1927, furono scorporate e rese indipendenti le attuali province di Taranto e Brindisi.

